

**È morto Rocky Graziano** Dura infanzia nell'East Side  
Il riformatorio, le scazzottature  
il mondiale dei pesi medi e le tre memorabili spietate sfide con Tony Zale  
L'amicizia con La Motta, il Toro del Bronx, e il film «Lassù qualcuno mi ama»

# Gangster, pupe e ring per un ragazzo arrabbiato

Io, George Raft, non faccio il biscazziere e nemmeno il "gangster". Voglio dire che ho fatto il "gangster", il biscazziere e un sacco di altri sporchi mestieri, ma soltanto nel cinema. Sono un attore io, George Raft, e non certo fra i peggiori. Ricordiamo quando aveva i capelli nerissimi da mediterraneo perché George teneva nelle vene, sangue italiano anche se l'italiano non lo parlava.

Sullo schermo Raft fu un "gangster" crudele e spietato però non più di Robinson in «Piccolo Cesare» e di tanti altri celebri attori che erano «dirty» (sporchi) quando facevano il «gangster» per lo schermo.

Forse nella vita di George Raft c'è stata una parentesi oscura, nell'ambiente della «boxe», che amava, frequentava tipa da galera diciamo John Joe Vitale che «parti i dollari e le maledette di Sonny Liston il «butto orso» dell'Arkansas che si lasciò stendere due volte, da Cassius Clay, per ottenere una fetta dei guadagni del suo successore al mondiale dei massimi, inoltre Felix Borchechio pilota di Jersey Joe Walcott, altro campione dei massimi.

Non parliamo poi di «Blinky» Palermo e di Al «Giuda» Weill fedelissimi del «boss dei boss» Paul John Franke Carbo, che comandava nel mondo dei pugni e dei cavalli controllando le scommesse ed i «bookmakers».

Per le sue illecite attività, Franke Carbo ebbe 112 anni di galera, tuttavia uscì dal penitenziario di Alcatraz in tempo per morire (1976) in libertà nel suo letto a Miami Beach, Florida, dopo aver versato alla Corte Federale di Los Angeles, California, un milione e 100 mila dollari.

Franke Carbo era un amico di George Raft. Ebbene il prediletto di George Raft era Rocky Graziano, il ragazzo arrabbiato degli «Anni Quaranta» che già trovava verso la vetta mondiale dei pesi medi dopo essere stato un promettente peso welters. Il manager di Rocky era, allora, Irving Cohen, un ebreo scaltro, esperto in tutte le manovre del «business» pugilistico.

Lo stile eccitato e violento, aggressivo e selvaggio, il «punch» fulmineo in entrambi i guanti di Rocky Graziano riempivano, ogni venerdì il Madison Square Garden di New York come, in altre notti, le varie arene dell'Est Jersey City, Washington, Elisabeth, New Jersey.

Le folle cercavano emozioni, sangue, drammatici episodi, k.o. sensazionali. E Rocky, l'arrabbiato, il selvaggio del ring, le accontentava persino in occasione delle rare sconfitte contro Charley Ferguson a Brooklyn, Joe Agosta a New York, Steve Riggio pure a New York City, Harold Green (altro pugiliatore) sempre sotto il

cielo della «Grande Mela». Il 24 agosto 1945 l'imprenditore Mike Jacobs il potente Zio Mike che controllava le maggiori arene di New York raccolse 100 mila e 469 dollari, da 18 mila 941 clienti paganti con la polemica rivincita fra Rocky Graziano e Freddie «Red» Cochrane, un grintoso orondo irlandese appena congedato dalla U.S. Navy, quindi reduce dalla guerra nel Pacifico contro i giapponesi.

Cochrane era il campione dei welters il combattimento venne fissato al peso di 150 libbre in quanto Rocky benché asciutto come un aringa non poteva andare sotto quel limite che invece favoriva l'irlandese che di solito pesava 147 libbre quindi si trovava al massimo delle sue forze fisiche.

Freddie «Red» Cochrane uscì dal suo angolo con una espressione truce voleva rifarsi del k.o. subito da Rocky nel medesimo ring del «Garden», il 29 giugno precedente.

Graziano, senza esitazioni, accettò subito la sfida, esplose una battaglia terrificante. Cochrane era un duro, un mannaio gonfio di coraggio, tuttavia nella decima ripresa venne steso, k.o., da una squassante bordata a due mani di Rocky inferocito per gli insulti, «guinea» e soprattutto «Vop», «Vop», sibilati dall'irlandese gonfio, sanguinante, indomito.

Per gli italiani e gli onnivori l'intraducibile «vop» era una sanguinosa ingiuria di schermo, di disprezzo, di oltraggio.

Con i suoi pugni di fuoco, l'impeto guerriero, la sporcatazza del piccolo teppista dell'East Side che era stato da ragazzo, Rocky divenne la «gallina dalle uova d'oro» per Mike Jacobs.

Immediatamente Zio Mike propose ai suoi clienti del «Friday's Heroes» (Gli eroi del Venerdì), una tradizione del «Garden» iniziata il 29 settembre 1944, una sfida fra il nuovo campione Marty Servo (alias Mario Severino) e Rocky Graziano in 10 rounds a peso libero.

Accorsero 19.088 paganti per un totale di 173.163 dollari, un record per quella stagione. Il 29 marzo 1946 uno scatenato Rocky brutalizzò Marty Servo in due assalti.

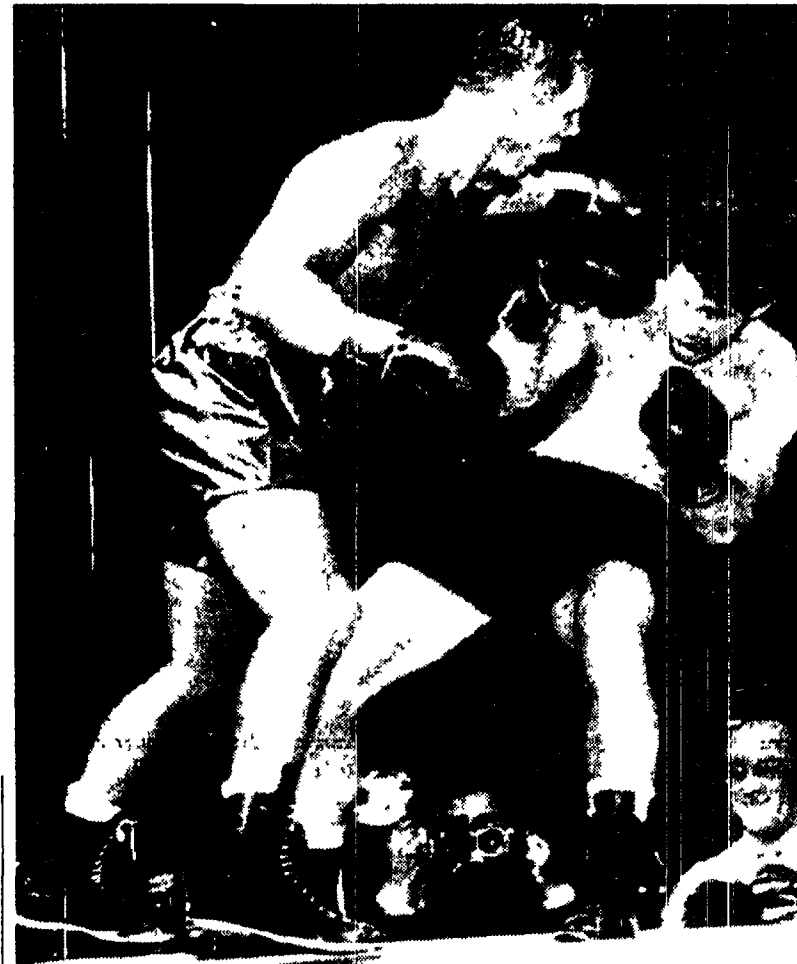
Al «Giuda» Weill era un fido di Frankie Carbo e la brutalità di Rocky Graziano ritrò il «boss dei boss» uscito dalla Little Italy Di Matti Frankie Carbo al suo consigliere pugilistico Saverio Turnello, disse con quella sua voce roca quando era arrabbiato: «Sally, Graziano è il masto il piccolo teppista di prima. Si batte bene, certo Sally, altra gente sicuro però è così isterico ed anarchico che non ci si può fidare. Merita una lezione, Sally».

La lezione per Rocky arrivò la notte del 27 settembre 1946

Rocky Graziano, l'ex campione italo-americano di pugilato, è morto martedì notte nell'ospedale newyorkese dove era stato ricoverato il 12 aprile scorso a seguito di un infarto. Aveva 68 anni. Nei suoi 11 anni di carriera come pugile professionista aveva sostenuto 83 combattimenti, vincendo 67 volte):

ma la sua fama nacque soprattutto per i tre memorabili match con Tony Zale, il secondo dei quali gli diede il titolo del mondo, l'unico da lui conquistato e che detenne per 11 mesi. La vita di Graziano diventò nel '56 un celebre film interpretato da Paul Newman, «Lassù qualcuno mi ama».

GIUSEPPE SIGNORI



nello Yankee Stadium l' vendicatore dell'italiano Marty Servo fu l'onnivoro polacco Tony Zale (alias Anthony Florian Zaleski) campione del mondo dei pesi medi.

Biondo, ossuto, alto 5 piedi ed 8 pollici (1,73 scars), veniva chiamato «The Man of Steel», l'Uomo d'Acciaio dell'Indiana perché viveva a Gary dove era nato il 29 maggio 1913 Tony Zale, campione del mondo dal 1940 rimase inattivo tre anni (1943-1947) perché, arruolato nella U.S. Navy, si trovò impegnato nel Pacifico. Quella contro Rocky Graziano era la prima difesa del suo titolo dopo il congedo.

Rocky Graziano, na con una casa popolare nell'East Side, New York, il 7 giugno 1922 in realtà si chiamava Tommaso Rocco Barbella. Alto 5 piedi e 7 pollici (1,70 circa) aveva un fisico agile ma compatto e quella sera, nello Yankee Stadium, pesava 154 libbre (kg 69,853) contro le 144 libbre (kg 72,574) dell'anziano (33 anni) campione, però Rocky aveva nove anni in meno.

Fra Tony Zale e Rocky Graziano si sviluppò un vero, un turbine di violenza. L'arbitro Ruby Goldstein, un antico peso leggero, decretò il k.o. di

Rocky Graziano finisce al tappeto al terzo round nell'ultimo match con Tony Zale: il 9 giugno del '48. Sotto un fotogramma del film sulla sua vita «Lassù qualcuno mi ama» interpretato da Paul Newman.

Graziano al 103 secondo del 6 round Rocky, di quella caduta nell'infinito nulla, ricordò in seguito solo il ronzio di un aereo che volava sullo Yankee Stadium.

La delusione degli italiani ed onnivori almeno 20 mila presenti intorno al ring fu enorme. Ancora più grande fu lo spavento della moglie Norma quando vide tornare a casa il suo uomo a testa bassa con il volto incrostato, le arcate spaccate con il sangue che usciva dal naso e dalla bocca. Norma amava Rocky e Rocky amava Norma.

Si erano conosciuti per caso, grazie ad una sorella di Rocky, Jolanda Jolanda rivolgendosi al fratello disse: «Rocky, voglio farti conoscere Norma Unger, una mia amica». Rocky cercò di svignarsela raggiungendo gli amici che gli facevano segno di sbrigarli ma Jolanda lo prese per un braccio. Allora Rocky guardò la ragazza piccola, snella, graziosa, splendidi occhi neri capelli corvini, un sorriso timido.

Norma e Rocky si sposarono il 10 agosto 1943, fu un matrimonio abbastanza felice. Nel film «Lassù qualcuno mi ama», del regista Robert Wise, Paul Newman era Rocky Graziano e Anna Maria Pier Angeli, Norma.

Passato il primo sgomento Norma medicò con delicatezza il viso di Rocky e Rocky, da quell'indomabile che era, disse con incredibile sicurezza: «Norma non mi vedrai più così, la prossima volta farò a pezzi Zale quel maledetto polacco».

Prima della prossima volta ci furono guai seri per Rocky Graziano. Tutto nacque da un sospetto del colonnello Eddie Eagan, severo presidente della New York State Athletic Commission, che aveva saputo di moltissimi dollari puntati su Marty Servo mentre Graziano veniva dato perdente (!) per dieci a uno.

Odor di bruciato senti, sempre Eddie Eagan quando gli venne riferito che avrebbero offerto centomila dollari, a Rocky Graziano per perdere un combattimento contro Reuben «Cow-Boy» Shank un peso medio in ascesa con ricchi protettori alle spalle.

Rocky ci rimase male quando fu accusato dal District Attorney mentre il colonnello Ea-

gan lo miracciava di squalifica per via di radiazioni. Durante gli interrogatori Graziano fra l'altro disse: «L'orinello Eagan, perché dovrei perdere un fight? Ruccato quando il mio sosno è quello di ba termi al più presto con Tony Zale?».

Il caso era complesso anche per l'intervento di alcuni giornali «candaliatici». Rocky non affrontò Shank e il Gran Giurì della Corte di New York assolve Graziano con formula piena. La prossima volta con Zale arrivò il 16 luglio 1947 nel Chicago Stadium.

Non fu un combattimento bensì il massacro di una belva, Rocky Graziano, ai danni di un «boxeur», il vecchio Tony Zale. Rocky colpì il nemico con ferocia Zale non ebbe scampo e, al 130 secondo del sesto round, l'arbitro Johnny Beher decretò il k.o. tecnico. Graziano era il nuovo campione del mondo dei medi.

Il ritorno di Rocky Graziano a Brooklyn fu quello di un eroe, però la stampa petegola di New York, quella che aveva cercato lo scandalo nel «caso Shank» mise in dubbio il trionfo di Chicago. Anzi tirò in ballo il suo tempestoso passato giovanile, le piccole cangiante con il amico Jake La Motta quando nelle strade dell'East Side e del Bronx, avevano mani sveltissime nell'analfare (magan le borse della spesa alle vecchiette) e pugni tremendamente duri nel picchiare i poliziotti.

Entrambi «Rocky Bob» e «Testa di Martello», finirono prima nei riformatori per minorenni di Manhattan e di Brooklyn, quindi nella prigione di Rikers Island, il penitenziario di New York. Inoltre per il soldato Rocco Barbella (matricola 3201881) venne riordata la purizione subito a Fort Dix per indisciplina, la prigione a Fort Leavenworth poi a Castle Bill infine a Fort Jay sempre per mancanza di rispetto ai regolamenti.

Siccome nessuno riusciva a domarlo, venne decisa a «disonorarlo» l'espulsione del soldato Rocco Barbella dall'U.S. Army.

La «bella» contro Tony Zale fu ancora più amara per Rocky Graziano. Venne allestita nel Ruper Stadium di Newark, New Jersey, per il 9 giugno 1948. Un furioso temporale fece rinviare il combattimen-

to di 24 ore. Zale non volle accettare una seconda pesatura e Rocky entrò nel ring come sempre più leggero.

Forse sconvolto dalle accuse gomalistiche Graziano appariva l'ombra del «fighter» lucente di Chicago, il destro di Tony Zale lo scaraventò sul tavolo e l'arbitro Paul Cavalier decretò il k.o. al 68 secondo del terzo round. Con la sconfitta del «ragazzo arrabbiato», l'America dei benpensanti poteva dormire tranquilla.

Tre mesi dopo Tony Zale venne detronizzato dal francese Marcel Cerdan a Jersey City e l'anno seguente a Detroit, Jake La Motta il Toro del Bronx, aiutato dalla fortuna, costrinse alla resa il «bomber» marocchino.

Per la prima difesa del titolo detenuto da Jake La Motta, come sfidante venne scelto Rocky Graziano che si era in parte rifatto sconfiggendo tre avversari.

Rocky Graziano rifiutò di battersi con il suo amico «Testa di Martello» non per paura bensì perché li legavano tanti ricordi belli e brutti. Un giorno si presentò nell'ufficio di «Big» Norris con la mano destra la migliore, ingessata un trucco.

Il Toro del Bronx dovette cedere il mondiale dei medi a Ray «Sugar» Robinson nel ring di Chicago (14 febbraio 1951) in 13 sanguinosi rounds e, sempre a Chicago (16 aprile 1952), Rocky Graziano ormai trentenne, ebbe la sua ultima «chance» mondiale. Andò così il campione era proprio Sugar Ray che lo martellò a lungo sulla faccia e dovunque sul corpo, schiena compresa, con il «kidney-punch» un colpo «sporco» che Robinson usava spesso.

Rocky sentì bollire dentro la furia antica e sparò una «bomba» con il destro Robinson cadde su un ginocchio ma senza aspettare il conteggio dell'arbitro Tommy Gilmore fu subito in piedi. Gli italiani intorno al ring urlavano «Sotto Rocky! Sotto Rocky!», fu una follia.

Il quantone destro di Sugar Ray lo centrò al mento, tutta la città di Chicago precipitò sulla testa di Graziano e al «decis» si trovò ancora seduto sulla stuoia era il 113 secondo del terzo assalto.

Per la terza volta Rocky Graziano era finito k.o.

Una foto del 1950 Rocky insieme all'amico Jake La Motta il Toro del Bronx. Quando a Graziano proposero un match con lui rifiutò nonostante i tanti dollari che poteva intascare. La Motta incontrò l'italiano Tiberio Mitri che fu nettamente battuto.

## Con Sugar finì ko

Nato: New York il 7 giugno 1922  
Alto: 5 piedi e 7 pollici (m 1,70 circa)  
Peso: 156 libbre (kg 70,760), in forma  
Managers: Irvin Cohen e Jack Hurley.  
Professionista: dal 31 marzo 1942  
Vittorie importanti: Freddie Cochrane (2), Al «Bummy» Davis Billy Arnold, Harold Green Sonny Horne (2), Marty Servo, Charley Fusari, Tony Janiro (2), Henry Brimm Pete Mead, Johnny Greco Tony Zale (camp lo del mondo dei medi)

Pareggi: Frankie Terry Danny Kapilow, Tony Janiro, Charly McPherson, Lou Miller, Dom Youvella (esibizione)  
Sconfitte: Charley Ferguson Joe Agosta, Steve Riggio (2), Harold Green (2), Chuck Davy, Tony Zale (2 per k.o.), Ray «Sugar» Robinson (per k.o.)  
Rilasciato: 83 combattimenti (1942-1952) 67 vittorie (52 per k.o.) pareggi 6, sconfitte ai punti 7 e 3 per k.o.

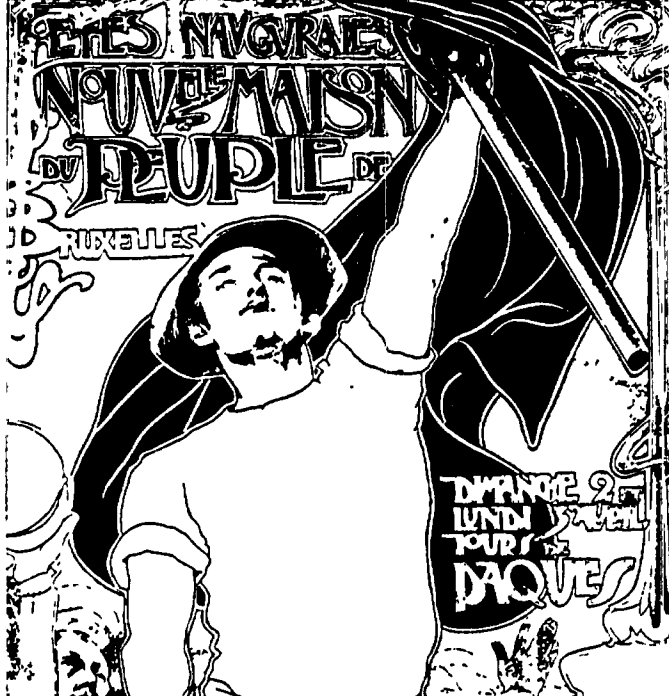


## STORIA DEL PRIMO MAGGIO

a cura di Renato Zangheri

UN SECOLO DI STORIA DELLE MASSE POPOLARI DI TUTTO IL MONDO ATTRAVERSO LA FESTA DEL LAVORO 1890-1990

Hanno collaborato:  
F. Andreucci, L. Arbizzani, A. Asor Rosa, L. Casali, U. Casiraghi, A. Del Guercio, F. Della Peruta, S. Garavini, E. Hobsbawm, N. Iotti, G.C. Pajetta, P.P. Poggio, A. Proserpi, F. Renda, A. Scotti, F. Simoni, N. Tranfaglia, B. Trentin, L. Valiani



OGNI SABATO IN TUTTE LE EDICOLE

20 fascicoli settimanali, un volume di 400 pagine finemente rilegato con oltre 500 immagini a colori e in bianco e nero

Collana «Civiltà del lavoro» diretta da Elio Sellmo  
AIEP EDITORE